

Una Storia che Scompare

Ogni organismo vivente è soggetto a continui mutamenti: come l'acqua del fiume, se non scorre a valle, diventa stagnante e imputridisce, così un paese, se non accoglie le idee di rinnovamento proprie di ogni epoca, è destinato a morire lentamente.

Sezze situato a 319 m. s.l.m. in provincia di Latina, vanta origini molto remote, risalendo la sua fondazione al IV sec. a. C. ad opera dei Romani che con essa crearono una roccaforte della loro potenza in pieno territorio durante il predominio del popolo volsco.

Durante tutto il periodo repubblicano Sezze fu un centro molto importante, anche in considerazione della sua ubicazione, molto vicina alla grande rete di comunicazione tra Roma e il Sud "la Via Appia".

Nel periodo imperiale viene ricordata solo per la fertilità dei suoi campi e per la pregevolezza dei suoi vini.

I cospicui resti archeologici ancora esistenti dimostrano che Sezze ha avuto una ininterrotta vitalità in ogni epoca storica.

Il “paese – città” è



giunto fino ai nostri giorni attraverso successivi e continui processi di una evoluzione edilizia; sembra che ha la caratteristica di aver conservato le strutture architettoniche tipiche di ogni età, ma alle costruzioni romane si sono sovrapposte quelle medioevali, a queste gli edifici rinascimentali e seicenteschi, a quest'ultimi gli edifici neoclassici, per arrivare alle moderne costruzioni in cemento armato. Una prova di sovrapposizione edilizia, che conferma la straordinaria trasformazione irriconoscibile di un palazzo, è verificabile nei pressi di Porta Romana: qui infatti troviamo il gigantesco “Palazzo” del IV sec. a.C., su cui si sovrappone una struttura in opera incerta del I sec. a. C., su questa poi i muri di un edificio del 1600 ed infine su quest'ultimo una casa costruita recentemente con blocchetti sagomati di tufo.

Ulteriori esempi si ritrovano passando per le vie di Sezze: in queste possiamo trovare caratteristici edifici medioevali, in pietra viva, con i portali gotici o con le finestre bifore, come il palazzo “Normisini” a Porta Romana, la Cattedrale di “S. Maria” ed

infine l'elegante campanile romanico della sede del Vescovado, ultima testimonianza della chiesa di San Paolo. Inoltre, troviamo il cinquecentesco palazzo De Magistris, l'imponente monastero delle Clarisse, la seicentesca chiesa di San Pietro, il settecentesco edificio che accoglie l'Istituto del Bambin Gesù, il porticato neoclassico di Via Roma e l'ottocentesco palazzo che ospita l'Ufficio del Registro.



Così Sezze, che per secoli non aveva mutato mai profondamente il suo aspetto urbanistico, in questi ultimi anni è stata investita da tante costruzioni edilizie, che hanno trasformato rapidamente e in modo evidente il suo assetto originario. Certamente non si può condannare il desiderio dei Setini di avere edifici più vicini alle esigenze moderne, ma nello stesso tempo non si può tollerare che tutto il centro storico venga modificato per l'esclusivo vantaggio del singolo, non tenendo conto delle esigenze della collettività.

Lo sviluppo edilizio è iniziato vent'anni fa, concentrato fortunatamente nell'immediata periferia di Sezze, formando interi nuovi e popolati quartieri penalizzando il centro storico ormai popolato maggiormente da cittadini extra-comunitari.



Quindi, il centro storico è stato sottoposto a diverse trasformazioni, per cui dove prima erano piccole costruzioni ora sorgono imponenti edifici a più piani, che non custodiscono l'armonia urbanistica. Tuttavia non è detto che lo sviluppo edilizio debba arrestarsi di fronte ai vecchi edifici, perché è giusto che ogni epoca debba lasciare una propria impronta, maggiore o minore, a seconda delle esigenze che ha da esprimere; il nuovo però non deve necessariamente nascere per far morire "l'antico", perché ha senz'altro la possibilità di svilupparsi egualmente, inserendosi in modo armonico nel contesto preesistente.



Quindi possiamo assistere alla Mostra del “VECCHIO”
originario è soprattutto proveniente da tutti i Paesi che
compongono maggiormente la popolazione della Provincia di
Latina: ogni oggetto è accompagnato non solo dalle numerose
trasformazioni urbanistiche ma anche da un inesorabile
abbandono di abitudini, di costumi, di mentalità e soprattutto
non possiamo dimenticare il ricordo delle persone
anziane che ne facevano uso.

Giuseppina R.